



CINA

La veracità della immaginazione sta al di sotto dell'udito; la veracità del viso supera l'udito. Esistono dei gentiluomini cinesi, che immaginano il Vaticano un sontuoso palazzo, e il Papa un terrificante imperatore. In Cina si trovano delle persone colte, che sentono e credono il Vaticano un gelido convento e il Papa un vecchio sommo sacerdote, come il convento e il sommo bonzo del Tibet. Questi gentiluomini e queste persone colte per tutta la vita non avranno la possibilità di venire a Roma, né meno il Vaticano potrà diventare un museo della Cina; ma il film «Pastor Angelicus» trasporta il palazzo apostolico nelle terre cinesi. I gentiluomini e le persone colte, i cittadini e i contadini non avranno più da faticarsi nell'immaginare e nel domandare il «Modus vivendi» del Papa, cogli occhi propri loro scrutano l'Augusta Persona. Sorpresi e meravigliati loro non vedranno un imperatore terrificante, né vedranno un monaco sonnolento; vedranno loro un Pontefice colla profusione dell'amore paterno verso i suoi figli, e comprenderanno la figura del

«Buon Pastore» presentato in principio e in fine del film, il simbolo sintetico della persona del Papa.

Il vasto regno del Papa si estende in tutto il mondo e tutti i popoli sono i suoi figli. Il Padre comune ogni giorno nelle preghiere offre i propri figli a Dio, unendo il proprio cuore ai loro cuori; nel suo studio privato attraverso le udienze degli alti ufficiali dei diplomatici delle diverse nazioni, dei vescovi di ogni continente, il Pontefice si mette in contatto colla vita giornaliera della grande famiglia cattolica; nelle grandiose sale il Santo Padre ascolta le confidenze dei grandi e dei poveri, dei felici sposi e dei sofferenti feriti e si rende partecipe delle loro gioie e dei loro dolori. Le braccia del Papa si aprono con tutta la estensione, volendo abbracciare i figli del mondo intero; le sue dita designano lentamente la benedizione, augurando il bene a ciascuna anima. Il film «Pastor Angelicus» ha reso viva e palpitante questa stretta unione del padre coi figli, rivelando agli spettatori la vita intima del Papa.

PASTOR

LUCI DI

I cattolici cinesi vedendo questo film proveranno la consolazione di un figlio peregrino in ritorno alla casa paterna. Nei paesi lontani loro hanno immaginato sempre la figura amabile del Padre comune ed hanno sentito parlare del grande amore suo verso la Cina; quando in un colpo d'occhio vedono il Papa davanti a sé, contemplando il suo sorridente volto ed udendo le sue affettuose parole, si sentiranno, nella contentezza estatica, più sicuri e maggiormente protetti, perché avranno la consapevolezza della vicinanza del Padre, come la presenza del pastore tranquillizza le ansie delle sue pecorelle.

Il Centro Cattolico Cinematografico Italiano realizzando questo film ha dato a noi il più alto e il più prezioso dono e per questo merita le nostre più sentite grazie.

P. Stanislaw Lahuang

BELGIO

Ove la riproduzione fedele degli avvenimenti si trova così intimamente intrecciata con lirica commentante, come è il caso in questo film, si ottiene un poema il quale, senza potersi completamente sostituire alla realtà, tuttavia vi si avvicina seriamente e forse lo supera sotto più d'un aspetto.

Un'immagine bianca di tenero amore apre e chiude la pellicola: il Buon Pastore del tempo delle catabombe. Fra i due termini passa un'altra immagine, che quella ripete: è la vita di un uomo.

«Chi è quell'uomo?», chiede una voce...

Il Belgio cattolico lo seppe molto bene chi Egli sia, quando nell'agosto del '39, dalle ragazze venute vuotate la borsa preparata per

ANGELICUS

AMORE NEL MONDO

il pellegrinaggio a Roma per riempire lo zaino dei fratelli; quando, in mezzo a lagrime coraggiose, si ricordava quel sogno per molto tempo nutrito e adesso svanito, mentre si sospirava: «Non Lo vedremo»... Venne il resto...

Ma voi lo vedrete; eccolo, viene. Adesso il S. Padre stesso, simile a buon Pastore, per strada moderatissima, viene verso il gregge lontano. Egli viene, non come mera apparizione di un uomo delicato, ma posto in mezzo a ciò che fu ed è la sua vocazione e la sua vita, incorniciato nell'attività molteplice che riempie la sua casa, circondato dai figli che cercano il suo consiglio, il suo aiuto, la sua benedizione, circondato dalla tempesta che venne ed agita il mondo. Tempesta che egli cerca di calmare.

Sentire la parola del S. Padre, vederlo mentre dice la S. Messa, seguirlo nel sollevare ogni pena, vederlo inginocchiato in mezzo agli operai, sentire la forza che si propaga dalla sua mano che benedice; in una parola, averlo innanzi, vicino a sé, non come una produzione di studio, ma fotografato in piena realtà, diventa per il lontano Belgio una fonte di gioie sconosciute finora.

Chi ha subito la separazione penosa e lunga introdotta dalla guerra in tante famiglie, stimerà al suo giusto valore lo sforzo compiuto dal Vaticano nella ricerca dei dispersi. E tutti vedranno con piacere quella figlia di re che, pallido fiore nordico, andò in cerca del sole meridionale e sa fiorire

sulle due sponde del fiume che divide Vaticano e Quirinale.

Vita del «Pastor Angelicus», olocausto che invoca la pace dal cielo, vai, portata da onde luminose, ad annunciare al mondo che l'unico luogo sicuro si trova nell'ovile del Pastore.

Gente della nostra lingua, la iagrama che vi bagnerà l'occhio, l'emozione che talvolta vi stringerà la gola, la scintilla di amore filiale che vi partirà dal cuore vi daranno la testimonianza che il

«Pastor Angelicus»
è realmente
presente tra voi.

P. W.

FRANCIA

Si sente, dopo la visione del film PASTOR ANGELICUS il bisogno di raccogliersi e di pregare.

Questa meravigliosa evocazione della Chiesa di oggi e della Chiesa di sempre da San Pietro fino al suo 262° successore, fa toccare con mano l'ammirevole continuità di questa dinastia spirituale, terrestre e celeste ad un tempo, fondata dall'Uomo-Dio.

Perciò è un'idea divina, che s'incarna essenzialmente sul Papato, e quale conforto se ne ritrae considerandone la manifestazione sensibile, come un *argumentum fidei*, un irresistibile motivo di credibilità. Non esiste migliore apologetica della Storia della Chiesa e del suo Capo. E quando questa storia viene messa davanti ai nostri occhi e si snoda, come qui, in quadri avvincenti e viventi, ne risulta, per un'anima ben nata e ben disposta, un accrescimento di fede, d'amore, d'azione di grazie. Se San Paolo avesse conosciuto il cinema — il buon cinema — non avrebbe egli completato il suo assioma teologico: *Fides ex auditu per: Fides ex visu*? Perché si tratta anche di vera e propria predicazione.

PASTOR ANGELICUS collega ingegnosamente, con una serie di brevi e sug-

gestive visioni, Pio XII al primo Papa, e infine, al Buon Pastore. E' bello, è consolante di vedere queste tre figure, dal cielo alla terra e dalla terra al cielo, succedersi, riprendersi, unirsi. E questo dà tutto il suo rilievo e tutto il suo senso al Papa attualmente e gloriosamente regnante.

Poiché tale è soprattutto l'oggetto di questo film: Pio XII. Ora si è avidi di vederlo, di ascoltarlo, di toccarlo. Gli spettatori di PASTOR ANGELICUS si lasciano soggiogare da questo santo e filiale contagio di pellegrini che si accalcano intorno a Pio XII, che lo riveriscono e se lo appropriano tutti insieme. Non ci si stanca di contemplare i suoi tratti così nobili e così dolci, così distinti e così semplici; così fermi e così buoni. Si pensa istintivamente all'oracolo paolino: *apparuit benignitas et humanitas...* Ecco nella sua maestà: nel fasto della Basilica Vaticana, nell'apparato delle udienze ai diplomatici, eccolo nell'intimità, durante una passeggiata solitaria e operosa. Ah! come ovunque egli appare Sacerdote e Padre! Come, elevato così in alto e pur tuttavia così accessibile, non attirare tutti a Lui? E quale destino providenziale il suo! PASTOR ANGELICUS evoca e auspica la sua predestinazione, la sua preparazione, in seno ad una famiglia romana e pontificale, in un quartiere prossimo a Castel S. Angelo, in quella atmosfera di alta spiritualità vaticana, che in alcuni brani particolarmente riusciti il film suggerisce ogni momento, fino alle sue missioni apostoliche, le sue prestigiose legazioni in tutto il mondo, che furono un magnifico tirocinio del Sovrano Pontificato. E in questo quadro, del tutto soprannaturale che la guerra e la pace — mors et vita — vengono ad una apocalittica lotta. Ma, nei disegni divini, la colomba e il ramoscello d'ulivo di Sua Santità Pio XII, hanno già riportato la vittoria. E questo film fa pensare all'inno della *Dédicacae*:

*Coelestis veras Jerusalem
Beata pacis visio...*

Si sente, dopo la visione del film PASTOR ANGELICUS, il bisogno di raccogliersi e di pregare.

Mons. R. Fontenelle Can. Vat.